

XXVI Domenica del Tempo Ordinario - Anno B (Verde)  
"Ghetto o comunità aperta?"Portate questo foglio nelle vostre case!  
Potrà aiutare a riflettere sulla Parola di Dio proposta dalla liturgia odierna.**Introito**

(Canto dal Graduale)

Omnia quae fecisti nobis, Dòmine, in vero iudicio fecisti, quia peccavimus tibi, et mandatis tuis non obedivimus: sed da glòriam nòmini tuo, et fac nobiscum secundum multitudinem misericòrdiae tuae.

R/ Beati immaculati in via: qui àmbulant in lege Dòmini.

*Tutto ciò che ci hai fatto, l'hai fatto con retto giudizio; poiché noi abbiamo peccato e non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti: dà gloria, Signore, al tuo nome, fa' con noi secondo la tua clemenza.*

R/ *Beato l'uomo di integra condotta, che cammina nella legge del Signore.*

**Gloria**

Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis.

Laudamus te, / benedicimus te, / adoramus te, / glorificamus te, / gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam.

Domine Deus, Rex caelestis, Deus Pater omnipotens.

Domine Fili unigenite, Iesu Christe, / Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris, / qui tollis peccata mundi, miserere nobis: / qui tollis peccata mundi suscipe deprecationem nostram.

Qui sedes ad dexteram Patris, miserere nobis.

Quoniam tu solus Sanctus, / tu solus Dominus, / tu solus Altissimus, Iesu Christe, / cum Sancto Spiritu: in gloria Dei Patris.

Amen.

**Colletta**

O Dio, tu non privasti mai il tuo popolo della voce dei profeti; effondi il tuo Spirito sul nuovo Israele, perché ogni uomo sia ricco del tuo dono, e a tutti i popoli della terra siano annunziate le meraviglie del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**Prima Lettura****Dal libro dei Numeri**

(11, 25-29)

In quei giorni, il Signore scese nella nube e parlò a Mosè: tolse parte dello spirito che era in lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: "Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento". Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parole e disse: "Mosè, mio signore, impediscili!". Ma Mosè gli disse: "Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!".

**Parola di Dio.**

**Salmo Responsoriale**

(18, 8; 10; 12-13; 14)

**Rit.: I precetti del Signore fanno gioire il cuore.**

La legge del Signore è perfetta, / rinfranca l'anima; / la testimonianza del Signore è stabile, / rende saggio il semplice. **(Rit.)**.

Il timore del Signore è puro, / rimane per sempre; / i giudizi del Signore sono fedeli, / sono tutti giusti, **(Rit.)**.

Anche il tuo servo ne è illuminato, / per chi li osserva è grande il profitto. / Le inavvertenze, chi le discerne? / Assolvimi dai peccati nascosti. **(Rit.)**.

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo / perché su di me non abbia potere; / allora sarò irreprendibile, / sarò puro da grave peccato. **(Rit.)**.

### **Seconda lettura**

**Dalla lettera di Giacomo apostolo**

(5, 1-6)

**Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.**

**Parola di Dio.**

### **Alleluja**

(Canto dal Graduale)

Paratum cor meum, Deus, paratum cor meum: cantabo, et psallam tibi in gloria mea.

*Saldo è il mio cuore, Dio, saldo è il mio cuore: voglio cantare inni, anima mia.*

### **Vangelo**

**Dal vangelo secondo Marco**

(9, 38-43.45.47-48)

**In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: “Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva”. Ma Gesù disse: “Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geenna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue”.**

**Parola del Signore.**

### **Credo**

Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem caeli et terrae visibilium omnium et invisibilium.

Et in unum Dominum Iesum Christum, Filium Dei unigenitum,

et ex Patre natum ante omnia saecula.

Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero, genitum, non factum, consubstantialem Patri: per quem omnia facta sunt.

Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de caelis.

Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, et homo factus est.

Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato: passus et sepultus est, et resurrexit tertia die, secundum Scripturas, et ascendit in caelum, sedet ad dexteram Patris.

Et iterum venturus est cum gloria, iudicare vivos et mortuos, cuius regni non erit finis.

Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem: qui ex Patre Filioque procedit.

Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur: qui locutus est per prophetas.

Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam.

Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum.

Et expécto resurrectionem mortuorum, et vitam venturi saéculi.

Amen.

### **Preghiera dei fedeli**

**Grande è la bontà di Dio, essa abbraccia tutta la terra. Non c'è un frammento di vita che non sia alimentato dalle sue mani, né una scintilla di Spirito Santo che non sia un suo dono.**

*L'immensa bontà di Dio ispiri la nostra preghiera:*

**Padre, venga il tuo Regno.**

1. Ti ammiriamo perché nelle tue Chiese fai sorgere i santi, umilmente ed eroicamente fedeli al Vangelo del Signore Gesù. Fa' che non diamo esempio di violenza e di egoismo ai piccoli. E che lottiamo contro le nostre incoerenze per non scoraggiare quelli che ti cercano. Ti preghiamo.

2. Ti benediciamo per la luce e la bontà che semini con abbondanza in ogni parte di questo nostro mondo. Rendi sempre più deboli i muri delle divisioni e sempre più forti i legami della solidarietà. Ti preghiamo.

3. Ti ringraziamo per tutti i profeti, grandi e piccoli, che fai sorgere dentro questa nostra umanità. Per mezzo loro spargi con abbondanza le parole della concordia e le opere della riconciliazione. Ti preghiamo.

4. *(spazio per le preghiere spontanee)*

5. Ti lodiamo per tutte le capacità e le competenze di cui arricchisci innumerevoli uomini e donne. Aiutaci a trovare una via d'uscita alla tragedia della miseria e della fame e alla schiavitù delle ingiustizie. Ti preghiamo.

**Padre, il tuo spirito non conosce barriere e abbatte ogni divisione. Rendi limpido il nostro sguardo, perché possiamo vedere i segni della tua opera oltre ogni nostro pregiudizio. Rendi libero il nostro animo, perché possiamo riconoscere la verità, oltre ogni nostra paura. Per Cristo nostro Signore.**

### **Sulle offerte**

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da quest'offerta della tua Chiesa fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore.

### **Prefazio**

Sanctus,

Sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt caeli et terra gloria tua.

Hosanna in excelsis.

Benedictus qui venit in nomine Domini.

Hosanna in excelsis.

### **Communio**

(Canto dal Graduale)

Memento verbi tui servo tuo, Domine in quo mihi spem dedisti: haec me consolata est in humilitate mea.

*Ricorda la promessa fatta al tuo servo, con la quale mi hai dato speranza. Questo mi consola nella miseria.*

### **Dopo la Comunione**

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, comunicando a questo memoriale della passione del tuo Figlio, diventiamo eredi con lui nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

\* \* \*

### **Tematica generale**

Il soggetto centrale della prima e terza lettura è il verificarsi di una certa attività carismatica al di fuori di determinate cerchie particolarmente qualificate, cioè, come qualcuno direbbe, delle istituzioni.

Se Dio fascendere i suoi doni su terreno inconsueto, è segno che ciò può contribuire al bene comune e al piano di salvezza. Anche le persone non inserite nei ranghi ordinari - del resto espressamente voluti da Dio - sono a volte strumenti scelti per le imprese divine. Allora fa male chi per gelosia, egoismo o altri motivi poco nobili, le critica, le discredita e le boicotta.

Egli va contro le disposizioni del Signore, misteriose forse, ma certo sempre giuste e sapienti, e destinate alla salvezza degli uomini. Lo sottolinea significativamente il salmo responsoriale: "I giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti". Il ritornello, nel testo latino, marcava questo rilievo con l'affermazione: "Le decisioni del Signore sono giuste, fanno gioire il cuore" (Sal 19,9a).

Questa linea tematica si riscontra anzitutto nella prima lettura a proposito del carisma profetico dato a Eldad e Medad, che non si trovavano presenti nel consesso dei settanta anziani. Emerge poi chiara nella prima parte del vangelo. Qui si tratta del carisma esorcistico dato a uno che "non era dei nostri", fuori cioè del gruppo scelto dei discepoli.

Che il procedimento divino sia incensurabile quando affida incarichi al di fuori dei quadri normali, è già stato rilevato implicitamente dal salmo responsoriale ed è confermato dall'osservazione di Gesù (III). In ambedue i casi (SalRs, III) però si può trovare un'altra motivazione al sapiente agire di Dio. Egli sa tutelare l'integrità della sua legge e la sua fedele trasmissione (SalRs) anche attraverso persone non incardinate negli organismi ufficiali. Chi fa un miracolo in nome di Gesù è segno che fu designato da Dio. Dio allora impedirà che costui alteri il messaggio da trasmettere, che si trasformi cioè in un falso profeta.

Non è lo strumento che dà valore alla parola profetica, ma è la parola profetica stessa che ha una sua ricchezza inalienabile e che nobilita anche chi la trasmette (CaVa),

"La testimonianza del Signore è verace, rende saggio il semplice"(SalRs), cioè dà la saggezza a chi si presume ne sia privo per condizione ordinaria, purché sia di animo semplice, cioè docile e ben disposto.

Nella seconda parte del vangelo Gesù assicura un premio nel cielo a chi gli mostra amore e stima nella persona dei suoi discepoli.

Nella terza parte minaccia gravi castighi per chi attenta alla fede dei fratelli.

La seconda lettura è una forte requisitoria contro la disonestà, il libertinaggio, l'ingiustizia e le diverse forme di crudeltà, di cui si macchiano i ricchi empì e malvagi.

### **Attualizzazione eucaristica**

La Chiesa è e rimane l'unico grande sacramento necessario dell'intima unione con Dio e dell'unità vicendevole, per quanto riguarda i credenti in Cristo, la Chiesa mai diventa segno espressivo e creativo come nel momento dell'Eucaristia (LG 2.7.11.26; UR 2; EM 8). E' allora perciò che appare più palese il carattere disarmonico della condizione dei cristiani separati gli uni dagli altri (EM 8). Allora si vede meglio l'esigenza che il sacramento dell'unità raggiunga la pienezza espressiva e realizzativa a cui è destinata, quella cioè di riflettere e costituire effettivamente l'unità di tutto il genere umano. L'Eucaristia avrà la sua pienezza, in ordine all'unità, solo quando tutti formeranno un unico gregge sotto un unico pastore (Gv 10,16) e tutti si sentiranno membra di un unico corpo, mangiando un unico pane (1Cor 10,17).

Chi partecipa con coscienza veramente cattolica e missionaria all'Eucaristia, non solo non si adombrerà mai per i beni messianici che in qualche misura si trovano anche fra i non cattolici, non cristiani e non credenti (I, III), ma anzi sentirà pena alla vista di tanti posti vuoti nella sala del convito, per l'assenza di molti invitati. Tutti gli uomini infatti sono chiamati alla Cena del Signore, previo il battesimo e la perfetta comunione di fede e di vita ecclesiale.

### **I carismi anche fuori della Chiesa**

La prima lettura fa vedere che il conferimento dello spirito divino, cioè di un suo dono speciale è fatto a determinati uomini in vista di una funzione sociale. Mosè aveva lo spirito di Dio per dirigere e governare il popolo. I settanta anziani ricevettero lo spirito di Dio con il dono profetico per coadiuvare il loro capo. Giosuè nel suo zelo poco illuminato, anzi ispirato a gelosia, denuncia l'esercizio del ministero profetico di alcuni come abusivo, mentre anch'esso veniva dallo spirito di Dio. Voleva che fosse proibito. Mosè giustamente si rifiuta e lo redarguisce. Il brano è in perfetta sincronia col passo evangelico. Anche qui qualcuno fuori della cerchia degli apostoli esercitava il carisma esorcistico. Come già Giosuè anche Giovanni, geloso, denuncia il fatto a Gesù e ne chiede la proibizione. Gesù, invece, vuole che il carisma venga esercitato tranquillamente anche fuori di quella cerchia che era ritenuta come l'unica legittima da Giovanni. La ragione è che anche costoro lavorano per lui e quindi per l'avvento del Regno di Dio e per il bene di tutti.

"Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità" (1Tm 2,4) e, perciò, a tutti gli uomini e a tutti i gruppi umani offre almeno quel minimo di indicazioni perché, se vogliono, possano orientarsi a lui.

Ecco perché i carismi non si trovano esclusivamente nella Chiesa cattolica e neppure unicamente nel popolo cristiano. Lo Spirito Santo può accordare i suoi doni anche fuori delle strutture istituzionali e lo fa effettivamente. Del resto qualsiasi attrazione verso Cristo è sempre un dono gratuito dello Spirito.

Quando san Pietro cominciò a catechizzare Cornelio e quelli della sua parentela, scese su di loro lo Spirito Santo, ancora prima del battesimo, prima cioè dell'inserimento stabile nel corpo sociale della Chiesa. "E i fedeli circoncisi si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo. Li sentirono infatti parlare lingue e glorificare Dio" (At 10,45-46; cfr. 47; 11; 15-18).

Il Vaticano II dice che i cristiani non cattolici hanno diversi doni propri della Chiesa cattolica: la Scrittura, la fede in Cristo, Figlio di Dio, il battesimo e altri sacramenti. Alcuni hanno l'episcopato e celebrano l'Eucaristia. Questi e altri favori sono carismi dello Spirito Santo (LG 15; cfr. 8).

Gli Ebrei non cristiani godono dei doni e della vocazione di Dio, concessi loro in modo irrevocabile (Rm 11, 26-29). I Mussulmani professano di tenere la fede di Abramo. In tutte le grandi religioni si può constatare un certo numero di beni che sono dono dello Spirito (NAE 2-4).

Quelli che senza colpa ignorano il Vangelo di Cristo e la Chiesa, e che tuttavia cercano sinceramente Dio, e con l'aiuto della grazia si sforzano di compiere con le opere la volontà di lui, attraverso il dettame della coscienza, possono conseguire la salvezza eterna. A questi, e a tutti gli spiriti onesti e sinceri, Dio non nega la sua grazia (LG 15).

Tutto ciò naturalmente non significa che sia indifferente rimanere nella Chiesa o fuori. La volontà precisa di Cristo è che tutti facciano parte della Chiesa. Solo nella Chiesa è possibile, in via normale, trovare l'abbondanza dei mezzi per conseguire pienamente la salvezza. Del resto chi scientemente e colpevolmente rimane fuori della Chiesa non può assolutamente trovar salvezza (LG 14).

### **Estensione a tutto il popolo del dono di Dio**

Mosè dice: "Fossero tutti i profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo Spirito!" (I). Uno dei ministeri del profeta era quello di prendere a cuore la legge di Dio, conoscerla, amarla, osservarla e farla osservare. Legge di Dio è la volontà dell'eterno legislatore.

E' in questo senso che noi, popolo eletto, parliamo del nostro ministero profetico nel salmo responsoriale. Usiamo le parole di questo canto per manifestare il nostro amore ai comandamenti.

Il profeta era testimone di Dio. E noi tutti con il salmo responsoriale ci attribuiamo il compito di dar testimonianza fedele all'Altissimo, specialmente con l'osservanza dei suoi precetti: "Anche il tuo servo in essi è istruito, per chi li osserva è grande il profitto".

Il Vaticano II dice: "Il popolo santo di Dio partecipa pure dell'ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la testimonianza di lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità e coll'offrire a Dio un sacrificio di lode". Il Concilio dice ancora: "Lo Spirito Santo ... santifica il popolo di Dio ... distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui, dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali". Il Vaticano II soggiunge anche che "la manifestazione dello Spirito" è data a ciascuno (LG 12)

Come ricaviamo dalla parola del Concilio, il voto di Mosè si è verificato nel popolo cristiano. Si è compiuta la profezia di Gioele: "Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo" (3,1). L'avveramento di questa predizione era già constatato da san Pietro: "Accade quello che predisse il profeta Gioele: "... lo effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno" (At 2,16-17).

### **Gesù stigmatizza lo scandalo**

Sviare dalla fede e indurre al male i deboli, gli indifesi e gli innocenti è una delle peggiori crudeltà spirituali, è un'opera diabolica. Significa precipitare nella rovina questi fratelli, abusando della loro immaturità e impreparazione. Gesù stigmatizza con forza e sdegno questo delitto. Usa al riguardo immagini e parole di fuoco.

Ogni battezzato, in forza della sua dignità profetica, è in dovere di edificare i fratelli.

### **Gesù ordina la rinuncia a ciò che impedisce la salvezza**

Gesù ordina la rinuncia anche eroica quando è necessaria per non perdere il bene più prezioso, che è quello della fede, della grazia e della vita eterna. Quando parla di automutilazione usa un modo di dire paradossale, per meglio inculcare la necessità di certe rinunce, anche se dure e difficili.

### **Responsabilità della ricchezza**

La ricchezza non è un male e i ricchi, secondo il punto di vista evangelico e cristiano, non sono degni di minor rispetto degli altri. E' vero che nel vangelo e nella Scrittura in genere si hanno parole pesanti e invettive nei loro riguardi. Ma ciò concerne piuttosto l'uso non retto della ricchezza anziché la ricchezza stessa e il suo possesso. Qui si tratta di un certo genere di ricchi, quelli che si identificano con i disonesti, empì, tiranni, adoratori del piacere e dell'oro, dimentichi di Dio e dei

fratelli.

E' proprio su questo punto che s'impegna la responsabilità grave dei ricchi. Se essi amministrano i loro beni, misconoscendo la funzione sociale del loro patrimonio, si mettono fuori del Vangelo, anzi contro di esso.

Si comprendono bene le minacce di Cristo e del suo discepolo san Giacomo quando si pensa alla ricchezza che diviene mezzo di tirannia, di violenza, di sopraffazione e di ingiustizia. Se i poveri gemono e muoiono a causa del ricco, la sua ricchezza è maledetta e con la ricchezza anche chi la possiede.

### **L'ingiustizia sociale**

Quando il ricco, approfittando della sua posizione privilegiata, sfrutta il sudore, la fatica e il sangue dell'operaio e defrauda la giusta mercede per ingrassarsi maggiormente, commette uno dei peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio.

Riflettiamo tutti, però, che le ingiustizie sociali non sono solo causate dai ricchi. Vi possono essere anche altre cause. Forse ognuno vi può avere una sua parte di responsabilità. Tutti coloro che non hanno collaborato, secondo le loro possibilità, a creare un mondo più giusto e più umano, hanno anche loro la propria parte di colpa.

L'equilibrio e la giustizia non si creano solo con i beni materiali equamente distribuiti. Si costruiscono stabilendo rapporti di comprensione, di collaborazione e di fraternità. Coloro che si chiudono nel mondo dei loro soli interessi, che non prendono a cuore l'avanzamento della propria comunità locale o nazionale, quanti vivono solo per il loro divertimento o magari unicamente per interessi settoriali troppo ristretti, meritano anch'essi, almeno in parte, l'accusa di egoismo e sono imputabili poco o molto dei mali del mondo. Hanno mancato di dare una mano a spingere il carro comune del progresso, della solidarietà, dello sviluppo, della soluzione dei tanti problemi che si agitano. Anche loro, in una certa misura, sono causa delle ingiustizie sociali.

### **Eucaristia, fonte di benedizioni**

L'orazione sulle offerte di oggi vede nell'Eucaristia "la sorgente di ogni benedizione", cioè di tutti i beni messianici, L'Eucaristia, essa stessa è tale sorgente universale perché è sacramento di Cristo, evocazione e concretizzazione perfetta del mistero pasquale. Ma non tutti e sempre i partecipanti si trovano nella condizione necessaria per attingere i tesori in essa contenuti. Perciò la Chiesa chiede a Dio che gradisca in modo tale la nostra offerta, da farla diventare effettivamente causa di salvezza nostra e ci rinnovi nell'anima e nel corpo (co). Dio gradisce la nostra oblazione se vi partecipiamo degnamente e se ci sforziamo di adeguarci ad essa in coerenza di vita.

\* \* \*

*\* L'interpretazione dei testi biblici delle letture e le riflessioni, riportate su questo sussidio, sono state curate dal liturgista sac. Vincenzo Raffa (ved. Liturgia festiva, pagg. 1077ss.).*

\* \* \*

## **PER LA LETTURA SPIRITUALE**

### **LA VITA CHE ANIMA LA CHIESA**

V'è nella Chiesa una legge di crescita. Legge, non semplicemente nel senso di un comando esterno da lei ricevuto, quanto nel senso di un principio interno, da uno sforzo organico.

La Chiesa ha in sé la forza di assimilare e di trasformare l'intera umanità, fin nelle estreme profondità delle sue fibre, e deve e vuole manifestare tale forza nella sua totalità. Non è detto che una simile crescita debba essere continua, come quella del corpo umano che si sviluppa fino al punto in cui raggiunge il massimo della statura. I cristiani non sanno a priori quali saranno i successi dei loro sforzi, sia in estensione che in profondità. E' possibile che la Chiesa conosca dei periodi di stasi, o perfino di regresso, sia per quanto riguarda il numero dei fedeli, sia per quanto riguarda il fervore della parte migliore dei cristiani: ha già conosciuto momenti del genere. In compenso però, essa non conoscerà mai alcun periodo di senilità, quando cioè le forze fatalmente declinano e l'organismo si avvia irrimediabilmente verso la morte.

La vita che anima la Chiesa, la rende sempre capace di nuove espansioni all'esterno e di un incessante rinnovamento all'interno. In questo senso, la Chiesa è sempre giovane, sempre capace di crescita. Non viene mai per lei il momento fatale in cui non potrebbe far altro che mantenere le posizioni raggiunte, in attesa del declino. E' insita in lei la volontà di allargarsi in continuazione sino ai confini dell'umanità, qualsiasi possano essere le vicissitudini attraverso cui essa deve passare.

Questo desiderio di crescita non va però concepito come una volontà di vivere che si trasforma facilmente in una volontà di imporsi: non lo si deve confondere con l'imperialismo. Il suo è invece

desiderio di comunicare la ricchezza che possiede.

Per la Chiesa, infatti, espandersi non significa dominare di più, non significa occupare un posto più grande fra le istituzioni che hanno importanza: significa invece arricchire più esseri; e arricchirli più profondamente. Non può che essere così, in quanto ciò che la Chiesa possiede, in definitiva, è la carità, è la partecipazione alla vita trinitaria. Ora, non si può possedere la carità senza volerla comunicare universalmente.

Questa è la ragione per cui la Chiesa cerca sempre di raggiungere, per così dire, spontaneamente ogni gruppo umano specifico, differenziato sia per la sua situazione nel mondo, sia per la sua configurazione etnica, che per la sua civiltà. Per fare ciò essa non attende di aver portato a termine il suo compito in un altro luogo... La Chiesa non comincia a realizzarsi e a insediarsi in un punto del globo per rinunciare a espandersi poi altrove: fin dal primo istante, la sua esistenza implica la volontà di espandersi ovunque, "fino all'estremità della terra" (At 1,8). Se non avesse voluto essere dappertutto, e per questo non avesse profuso ogni suo sforzo, ora non sarebbe da nessuna parte.

Yves de Montcheuil, *Aspects de l'Eglise* - "Unam Sanctam" 18, Le Cerf, Parigi 1949 - pagg. 157-158

\* \* \*

## **ESEMPI LUMINOSI DELLA GRANDE FAMIGLIA BENEDETTINA**

### **Beato Columba Giuseppe Marmion, abate, la cui Memoria ricorre il 3 ottobre**

Tutte le persone consacrate hanno l'impegno di tendere alla perfezione; molte di esse hanno, in particolare, anche la missione di guidare gli altri verso la santità. Alcuni religiosi si sono dedicati a quest'ultima attività spirituale in modo speciale e D. Columba Marmion fu uno di questi.

Egli nacque a Dublino (Irlanda) nel 1858 da William, irlandese, e dalla francese Herminie Cordier. I genitori, ottimi cristiani, durante il battesimo diedero al bambino il nome di Joseph-Aloysius (Giuseppe Luigi) e furono per lui "con l'esempio e con la parola, i primi annunciatori della fede" (LG 11). Assecondarono la sua vocazione al sacerdozio e quella alla vita consacrata di tre figlie, che diventarono Suore della Misericordia.

Giuseppe, dopo un'infanzia serena e un'adolescenza non esente da lotte interiori, rispose alla chiamata del Signore e a sedici anni entrò nel seminario di Dublino. Poi fu a Roma, al Collegio di Propaganda Fide, dove terminò brillantemente gli studi teologici. Durante tali studi, maturò il desiderio di andare nelle missioni e in una visita all'abbazia di Montecassino sorse in lui anche la vocazione alla vita monastica.

Ordinato sacerdote il 16 giugno 1881, pensò di realizzare il suo sogno di monaco-missionario in Australia, ma visitando l'abbazia di Maredsous (Belgio), fondata nel 1872 dai fratelli Wolter dell'abbazia di Beuron, nella Foresta Nera (Germania) rimase talmente affascinato dalla liturgia monastica che espresse il desiderio di entrare in quel monastero. Il suo vescovo, uomo prudente, gli consigliò di attendere e di riflettere prima di compiere una scelta definitiva. Ne parlò di nuovo col vescovo, il quale, nel 1886, gli permise di entrare nell'abbazia di Maredsous, dove fu accolto da d. Placido Wolter, abate del monastero. Il 10 febbraio 1891, festa di s. Scolastica, con la professione monastica divenne per sempre monaco benedettino e assunse il nome di Columba.

In comunità gli furono affidati vari incarichi: fu aiutante del P. Maestro, insegnò nel Collegio, venne mandato a predicare nelle parrocchie. Più tardi, partì per Lovanio, assieme a un gruppo di confratelli, per fondare l'abbazia di Mont-César. Separarsi dalla sua comunità fu per lui una grande sofferenza, tuttavia si ricordò che era entrato in monastero non per compiere la sua volontà, ma per obbedire ai superiori.

Fu nominato priore ed ebbe l'incarico di responsabile spirituale di tutti i giovani monaci che si trovavano a Lovanio, per attendere agli studi di filosofia e teologia. A Lovanio si dedicò pure alla predicazione di esercizi spirituali e alla direzione spirituale di religiosi, soprattutto di Carmelitani. Fu scelto come confessore dal vescovo Joseph Mercier, futuro cardinale. Inoltre, esercitò la direzione spirituale con un'abbondante corrispondenza, specialmente con l'abbadessa del monastero di Maredret, Cecilia de Hemptinne.

In quel periodo, a Maredsous erastato eletto abate d. Hildebrand de Hemptinne, che nel 1893 divenne il primo abate Primate della Confederazione benedettina, sorta a "S. Anselmo", sull'Aventino. Egli, dovendo sostare spesso a Roma, rinunciò al governo di Maredsous. La comunità scelse come successore d. Columba, che venne eletto il 28 settembre 1909 e benedetto il 3 ottobre. Egli fu il terzo abate di Maredsous.

A causa delle diverse attività affidategli, fu costretto a rinunciare, nonostante il suo zelo missionario, alla richiesta del Governo belga di aprire una missione nel Katanga, anche perché era sempre impegnato nella predicazione di esercizi spirituali e nella direzione spirituale di religiosi.

Durante la guerra 1915-18 decise di trasferirsi con i suoi giovani monaci in Irlanda, dove pote-

vano proseguire gli studi con più tranquillità. Terminata la guerra, inviò un gruppo di monaci nel monastero della Dormizione a Gerusalemme, per rimpiazzare i monaci tedeschi non graditi alle autorità inglesi.

Durante un'epidemia di influenza all'inizio del 1923, il suo cuore, già indebolito per l'intenso lavoro e per le sofferenze sopportate, cessò di battere la sera del 30 gennaio.

La fama di santità si diffuse rapidamente, anche per merito di d. Thibaut, che nel 1928 pubblicò la biografia del santo abate, tradotta poi in diverse lingue.

Giovanni Paolo II, elevandolo agli onori degli altari il 3 settembre 2000, ha riconosciuto le sue virtù eroiche e il suo zelo per la santificazione delle anime, con queste significative parole: "E' stato un direttore spirituale eccezionale, prestando molta cura alla vita interiore dei sacerdoti e dei religiosi."

\* \* \*